



# l'Adige



Giovedì 16 gennaio 2020

[www.ladige.it](http://www.ladige.it)

Anno 75 - numero 15 • 1,50 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

**LO SCANTRO** Ieri il voto del Senato accademico: nove voti favorevoli, contrario solo il professor Pascuzzi

## Medicina, avanti con Verona

*Via libera alla proposta di Collini. Ma la Provincia vuole anche Padova*

Trento chiede altri corsi:  
intelligenza artificiale,  
Studi globali e Agri-food

ANGELO CONTE

L'Università di Trento ha deciso di presentare la domanda per accreditare il proprio progetto per Medicina, che prevede la collaborazione con l'ateneo di Verona, per quanto riguarda i corsi di medicina e chirurgia, e non con Padova, ipotesi spinta con forza dalla giunta provinciale ma esclusa dall'Università trentina. La proposta del rettore Paolo Collini di andare avanti da soli è stata approvata ieri pomeriggio dal Senato accademico, con un voto contrario su dieci componenti, quello del professor Giovanni Pascuzzi. Ma l'assessora Segnana ieri ha chiesto l'accREDITAMENTO per i tre atenei.

A PAGINA **13**



### WHATSAPP

Segnalateci notizie in WhatsApp  
al numero 349-9116107

SANITÀ

Da Collini porta aperta ai padovani: se vogliono possono collaborare



Intanto Economia bocchia la proposta del suo rettore: «Non serve»

Il Dipartimento di Economia e Management vota contro la scelta del rettore Paolo Collini di aprire Medicina a Trento. «Il problema complesso della carenza di medici non può essere risolto nel breve periodo con un corso di laurea magistrale in Medicina e chirurgia, che potrebbe avere effetti solamente nel

medio/lungo periodo» si legge nella mozione votata dal Dipartimento di cui fa parte lo stesso Collini, in quanto economista. Nel frattempo continua la mozione «il disequilibrio fra domanda e offerta sarebbe destinato ad accentuarsi, con un grave peggioramento dell'offerta del servizio sanitario presente nel

territorio». Economia, spiega il professor Stefano Zambelli (foto), propone invece «incentivi mirati di tipo finanziario che permettano di attrarre personale medico sul territorio» e che verrebbero proposti a «un costo peraltro inferiore rispetto a un corso di laurea magistrale in medicina e chirurgia».

# Medicina, per ora l'Ateneo tira dritto

## Trento invierà a Roma il progetto con Verona

ANGELO CONTE

L'Università di Trento ha deciso di presentare a Roma la domanda per accreditare il proprio progetto per una scuola di Medicina. Ossia quello che prevede la collaborazione con l'Ateneo di Verona, per quanto riguarda i corsi di medicina e chirurgia, e, per ora, non con Padova, ipotesi spinta con forza dalla giunta provinciale ma per ora esclusa dall'Università trentina. La proposta del rettore Paolo Collini di andare avanti da soli, è stata appro-

Resta il nodo dei finanziamenti che rimette tutto in gioco, il rettore: non si parte senza i soldi provinciali

vata ieri pomeriggio dal Senato accademico, con un voto contrario su dieci componenti, quello del professor Giovanni Pascuzzi.

Lo stesso Collini ha spiegato di aver incontrato il rettore dell'Università di Padova al fine di capire se l'Ateneo patavino vuole intervenire nel progetto accettando di essere uno dei partner insieme a Verona.

Se non ci saranno però nuovi sviluppi nel dialogo tra i due atenei, alla scadenza del 22 (mercoledì prossimo), la domanda di accreditamento verrà presentata con Verona (ma anche con Fbk, Humanitas, tra gli altri partner) per chiedere al Miur di dare l'ok alla scuola di Medicina che contiene elementi di innovazione, come quelli sulla robotica medica, ad esempio, o sui corsi di informatica per formare i medici del futuro. Il progetto redatto assieme al Cibio e al Cimec potrebbe ancora aprirsi alla collaborazione con Padova.

A margine della seduta del Senato accademico il rettore Collini, in sintonia con il collega Pier Francesco Nocini di Verona, ha precisato che la delibera sulla convenzione con l'Università di Verona «non pregiudica in modo assoluto l'auspicata collaborazione con l'Università di Padova con la quale si sta interagendo per definire il coinvolgimento, auspicabilmente fin dalla pri-

ma fase del progetto. La delibera era imposta dai tempi della procedura ministeriale e Collini si augura possano essere prorogati così da poter cogliere questa opportunità già dall'inizio. Il corso di studio prevede 60 posti per studenti e studentesse in ingresso, numero che dovrà essere approvato dal ministero sulla base delle disponibilità di strutture assistenziali presenti in Trentino e presso le quali i futuri medici svolgeranno le attività di tirocinio nei prossimi anni. Per portare a regime il corso di studio, con sede amministrativa all'Università di Trento dovranno essere reclutati almeno 20 docenti in area medica.

L'iniziativa parte da una domanda crescente di medici sempre più formati riguardo all'uso delle tecnologie e contempla anche la possibilità di attivare nel corso di studio insegnamenti in tedesco e in inglese. Il progetto ambisce a realizzare attività formative nelle quali trasferire i risultati raggiunti nella ricerca in molte aree di interesse dell'Ateneo: dal settore biomedico, fisico, matematico a quello delle neuroscienze, dalle scienze della vita alla bioetica, alla regolazione della pratica clinica e biodiritto, dalla robotica e le tecnologie digitali alle scienze dei dati. Condizione necessaria per la successiva attivazione del corso di studi sono le risorse finanziarie che sono poste a carico della Provincia. Nella seduta di ieri poi il Senato ha approvato anche

Il corso di studio prevede 60 posti per studenti e studentesse in ingresso, numero che dovrà essere approvato dal ministero

la laurea magistrale in Intelligenza artificiale. Alla fine, quindi, l'Università presenterà richiesta di accreditamento iniziale per l'anno accademico 2020/21 di quattro corsi: oltre a Medicina e Chirurgia e Sistemi di intelligenza artificiale, anche le due magistrali in Studi globali e locali e in Agri-food Innovation Management. Prima del taglio da parte del Ministero su Medicina, sarà necessaria l'approvazione del Comitato provinciale di coordinamento (in calendario oggi).



Da sinistra il rettore Paolo Collini e il presidente dell'Università di Trento Daniele Finocchiaro

CONTRARIO

Il professor Pascuzzi unico a dire no in Senato accademico «Non ci sono le risorse per fare un Dipartimento di eccellenza»

## «Decisione frettolosa, ci si fermi»



Il professor Giovanni Pascuzzi è stato l'unico a votare in Senato accademico contro la proposta del rettore per istituire un corso di Medicina a Trento

Giovanni Pascuzzi è stato l'unico a votare in Senato accademico contro la proposta del rettore. E spiega perché: «L'Università non può avere un corso di medicina "qualunque" né tantomeno può avere una "piccola medicina". Se l'Università di Trento deve avere medicina non può che essere una medicina di eccellenza» sottolinea Pascuzzi. Che aggiunge: «Da una parte non ci sono le risorse per attivare un corso con questa caratteristica. Dall'altro il tentativo di costruire una scuola medicina di eccellenza

(obiettivo che non si progetta e tanto meno si raggiunge in poche settimane) finirebbe per avere una ricaduta negativa su tutti gli altri Dipartimenti che si sono faticosamente guadagnati una posizione di tutto rispetto nel panorama italiano e internazionale. La Scuola di medicina di Padova, che è tra le migliori d'Italia, è composta da 8 Dipartimenti e può contare su 357 professori/ricercatori» dice Pascuzzi. Mentre l'Università di Trento «ha 11 Dipartimenti (e 3 centri) in tutto e 672 professori/ricercatori. Non necessariamente bisogna arrivare ai numeri di Padova. Ma il raffronto dimostra quali devono essere i parametri di riferimento per avere una medicina di eccellenza. Al momento l'obiettivo è fuori portata e rischia di vanificare quello che di positivo c'è. Non si può assumere una decisione su un tema così importante in poche settimane. Non si può istituire un corso di laurea in

medicina quando sappiamo che questa non è la risposta nel breve periodo al problema della carenza dei medici (ovvero il problema che il decisore politico vuole risolvere). Non si può prendere una decisione senza avere una approfondita analisi dei costi (costi per fare una medicina di eccellenza, non una "piccola medicina"). Ed i costi, è appena il caso di ricordarlo, non sono solo quelli relativi ai professori: questa voce, a ben vedere, non è quella più significativa. Non si può prendere questa decisione senza aver valutato attentamente l'impatto che l'attivazione del corso di laurea in medicina avrebbe su tutti gli altri Dipartimenti» sottolinea il docente. Che chiede poi di pensarci ancora con calma: «La fretta non produce mai buoni frutti. Fermiamoci a riflettere. Convinciamo il decisore politico a riflettere con noi» conclude Pascuzzi.



Stefania Segnana ieri al Miur mentre Fugatti era a Palazzo Chigi

L'INCONTRO

A Roma l'assessora Segnana chiede al Miur l'accREDITAMENTO a tre

## La Provincia vuole anche Padova

Anche la Provincia si muove per l'accREDITAMENTO della nuova Scuola di Medicina. Ma l'impressione è che continui a farlo su un binario parallelo a quello dell'Università di Trento. Ieri a Roma, infatti, l'assessora Stefania Segnana è andata a «sondare il terreno» al Ministero dell'Istruzione per capire modi, termini e possibilità sull'accREDITAMENTO di un nuovo corso universitario. Ma non è andata per conto o comunque per favorire l'Ateneo trentino: a quanto riferito dalla Provincia stessa, la richiesta è stata sulla praticabilità di un accREDITAMENTO a tre, con

Trento, Verona e Padova alla pari. E, ancora, è stato chiesto se gli studenti del quinto anno di Padova e Verona potessero recarsi in Trentino per fare il tirocinio nelle strutture ospedaliere provinciali. Insomma, stando a quanto fatto trapelare dalla Provincia stessa, la questione posta da Segnana a Fulvio Esposito, Capo della Segreteria Tecnica del Ministero dell'Istruzione, non è esattamente il progetto presentato dal rettore Paolo Collini. In ogni caso, riporta sempre la Provincia, il Ministero avrebbe detto che l'eventuale arrivo di una proposta interateneo sarebbe praticabile e

metterebbe un sì all'istante. Come accennato, Provincia e Università fino ad ora, pur parlando, vanno avanti in parallelo: Collini vuole un progetto sul medio lungo periodo, partendo dal primo anno accademico, mentre Segnana chiede al Ministero una soluzione per gli studenti veneti del quinto anno. Senza dimenticare che Collini vuole

un progetto di Trento, con una serie di partner (tra cui Verona, ma anche Padova), mentre Segnana chiede un progetto a tre, interateneo. Al Miur hanno fatto sapere che per quest'ultima ipotesi servirebbe un accordo tra Provincia di Trento e Regione Veneto, ovvero tra i leghisti Fugatti e Zaia. Insomma, un accordo certo fin da ora.

**AZ DETECTIVES**  
dal 1971  
INVESTIGAZIONI PER INFEDELTÀ - DIVORZI - AFFIDIO MINORI  
INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE  
ASSENTEISMO - RECUPERO CREDITI - PERIZIE CALLIGRAFICHE  
Trento - Via Grazioli, 100  
☎ 0461 23 90 90